

**L'intervista**

Scatta nel mese una cedola straordinaria di 6,5 milioni.

«La quotazione? Bisogna chiederlo agli azionisti»

# «Un fondo di garanzia per i turisti Da Alpitour dividendo a Exor»

*Winteler: non vogliamo incentivi ma siamo davanti a un nuovo periodo di crisi*



**Il nostro gruppo è passato da 200 milioni di debiti a 65 di "cassa"**



**I 5 milioni per i buoni vacanza sono nulla rispetto ai 700 dei francesi**

MILANO — La decisione è fresca di firma dell'assemblea: grazie ai buoni risultati degli ultimi anni, a luglio scatterà un dividendo straordinario di 7,5 milioni. Ma, per il 2010, solo l'effetto «vulcano islandese» ha presentato un conto da 4 milioni. Il bilancio sarà in grado di assorbirli senza troppi problemi, per carità, altrimenti anche il bonus 2009 all'azionista (Exor) sarebbe probabilmente rimasto in cassa. Il problema dunque non è questo. Il problema, per Daniel Winteler, è che dietro quei due numeri si nascondono tutte le contraddizioni di cui «è vittima un settore trainante per il Paese e che però dal Paese, inteso come istituzioni, viene ignorato». Lui, da presidente di Alpitour, è ovviamente «molto soddisfatto di poter distribuire la cedola straordinaria pur dopo un anno orribile per il settore come è stato, in generale, il 2010». Ma — e qui parla da presidente anche di Federturismo — «quel che è successo con "l'emergenza nube", per parere unanime fortemente esagerata dalle autorità e poi lasciata tutta sulle spalle degli operatori, è emblematico. È stata una questione europea, certo. In Italia, però, ha dimostrato una volta di più come il turismo non goda di alcuna attenzione. Grandi annunci e grandi dichiarazioni d'intenti. Ma a pa-

role. Nei fatti poi tutto passa in cavalleria».

È il primo a sapere che le risorse non ci sono: sta chiedendo lo stesso, anche lei, aiuti?

«L'ho già detto a chiare lettere, se vuole lo scandisco: non chiediamo incentivi. Però potremmo pensare, per esempio, a un fondo di garanzia per i passeggeri? La nube vulcanica ha "intrappolato" in giro per il mondo migliaia di italiani. Abbiamo dovuto pensare noi, in disinteresse generale delle istituzioni, ad andare a recuperarli. In Alpitour per l'unità di crisi che abbiamo creato apposta, per gli aerei, gli alberghi di chi era rimasto bloccato abbiamo staccato quell'assegno di 4 milioni. Siamo felici di averli spesi, perché nelle crisi si vede il differenziale di qualità e noi abbiamo ricevuto i riconoscimenti di clienti e partner. Ma chiedo: spettava davvero solo a noi o poteva essere previsto un supporto anche solo operativo da parte delle istituzioni?»

**Morale?**

«Morale, so benissimo che non ci sono risorse addizionali. Ma siamo davanti a un altro periodo di crisi. Il vulcano prima, la Thailandia poi, e poi ancora la Grecia, e la stretta economica in tutta Europa, e la manovra in Italia. Non credo sarà un anno nerissimo come il 2009, penso che il settore chiuderà comunque con un lieve miglioramento. La ripresa è però lenta e graduale. E botte come quella della nube islandese possono essere per qualcuno fatali. Visto che il turismo e il suo indotto danno lavoro a oltre due milioni di italiani, il 10% degli occupati, è troppo chiedere, lo ripeto, un fondo di garanzia per i passeggeri? Perché se invece, in tema "aiuti", vogliamo parlare dei buoni-vacanza, beh...».

Sa, vero, che il ministro Michela

**Brambilla non sarà felice di queste parole?**

«I 5 milioni destinati ai buoni sono nulla rispetto ai 700 investiti dalla Francia. E alle centinaia di milioni spesi dal nostro Paese per rappresentanze e promozioni non coordinate».

È comunque lei a dire a dire: sì, la crisi c'è, continuerà anche quest'anno, ma tutto sommato almeno un piccolo progresso nei numeri ci sarà.

«Per Alpitour senz'altro, abbiamo ormai i primi segnali positivi dall'estate. La gente aspetta ancora fino all'ultimo, prima di prenotare, ma è soprattutto una questione di incertezza generale. Vede, c'è sempre un'opportunità pur nelle crisi. Quella del 2009 ha fatto un po' di pulizia nel comparto, sono spariti anche grossi nomi. Ma questo valorizza le aziende con maggior credibilità. Ed è, penso, quello che ha consentito a un gruppo come il nostro di passare in questi anni da 200 milioni di debiti a 65 di "cassa", di chiudere con un fatturato di 1,2 miliardi, di puntare a continuare a crescere quest'anno. Mi fa rabbia però pensare che il settore potrebbe fare molto di più, anche in termini di creazione di posti di lavoro».

**Alla Borsa, invece, continuate a non pensare?**

«Una quotazione? Questa, di domanda, dovrebbe farla agli azionisti».

**Raffaella Polato**

© RIPRODUZIONE RISCRIVATA





**Il manager**

Daniel Winteler, presidente di Alpitour e di Federturismo. Ad Alpitour l'unità di crisi per la nube islandese (per gli aerei e gli alberghi di chi rimase bloccato) è costata 4 milioni